

Sport

Judo: grazie al trionfo nel Grand Prix in Kazakistan

Elios Manzi vola a Rio È un'impresa memorabile

Sono bastate poche gare al talento di Santa Teresa per ottenere la qualificazione olimpica

Lillo Puglia

Tutto in un giorno. Entra nella storia del judo dello sport di casa nostra il giovane santateresino Elios Manzi che si qualifica per le Olimpiadi di Rio de Janeiro di agosto. Serviva l'impresa sensazionale ed Elios Manzi l'ha realizzata, vincendo il Grand Prix di Almaty in Kazakistan, ultima chance per timbrare il pass per i Giochi.

Al giovane talento azzurro, per centrare il clamoroso risultato, servivano i trecento punti messi in palio per il vincitore della categoria 60 kg: solo così ce l'avrebbe fatta. E il ventenne atleta in forza alle Fiamme Gialle, seguito a bordo tatami da Paolo Bianchessi, è andato ben al di là delle più ottimistiche aspettative, evidenziando – nonostante la giovane età e l'inesperienza a così alti livelli internazionali – grande freddezza e sagacia tattica. Doti riconosciute ai campioni nati.

Dopo aver conquistato il bronzo agli Europei in Russia, Elios si giocava, quindi, l'ultima carta per la clamorosa qualificazione in extremis a Rio. Manzi, infatti, ha disputato la prima gara di qualificazione solo quattro mesi fa: nell'European Open a Sofia, confortante secondo posto. Poi ha superato due turni a Dusseldorf a febbraio, meritandosi la convocazione per i campionati continentali di Kazan, chiusi con un sorprendente podio. La settimana scorsa a Baku, ha preso parte al prestigioso Grand Slam, si è battuto bene, ma è uscito al primo turno.

La gara di Almaty

Le cinque vittorie ottenute sono arrivate contro avversari che lo precedono nella classifica mondiale (in tre erano già a Rio). È partito subito forte e opposto al numero 15 della ranking list, il francese Vincent Limare, lo supera con un ippon a 40 secondi

dal suono del gong. Stessa sorte riserva al finlandese Juho Reinvald e al kazako Askhat Telmanov. Gli basta invece uno yuko contro il numero 1 del tabellone, l'uzbeko Lutfullaev, per volare in finale. Il combattimento per il titolo è da cardiopalmo contro un altro fortissimo kazako, Rustam Ibrayev, vice-campione del mondo in carica. Per nulla intimorito e deciso più che mai a strabiliare il circus del judo, Manzi mette a segno uno yuko; la reazione dell'atleta di casa è molto determinata, tanto da procurare due sanzioni all'azzurro per passività, ma nel finale Manzi è bravissimo a piazzare ancora uno yuko che gli consente di vincere e soprattutto di prendere l'aereo per Rio 2016.

Definirla un'impresa è riduttivo. La partecipazione olimpica sembrava impossibile fino a un mese fa e infatti il messinese era stato già inserito nel progetto federale "Tokyo 2020", diventato il vero obiettivo. Partito nettamente in ritardo rispetto agli altri azzurri nelle prove di qualificazione, a causa di un problema muscolare, ha cominciato a cullare il sogno a cinque cerchi solo all'inizio del 2016. Adesso tutto è diventato realtà grazie ad una



«Fantastico! Sono sbarcato ad Almaty per dire la mia, ma non pensavo di arrivare così avanti»

fantastica rimonta. I 300 punti conquistati in Kazakistan, sommati ai 258 già totalizzati, consentono a Manzi di scalare tantissime posizioni nella ranking list, passando dalla sessantunesima alla trentaseiesima provvisoria, comunque utile per Rio.

Palmares impressionante

Ha vinto tutto nelle classi giovanili quando era tesserato con l'Airon di Furci diretta dal maestro Corrado Bongiorno: due titoli Europei Cadetti, due medaglie d'argento ai Mondiali e ancora titoli italiani giovanili ma anche due tricolori Senior, l'ultimo a dicembre ad Asti.

Grande soddisfazione, quindi, anche per il club jonico che porta, otto anni dopo Giannicola Casale – artefice di una splendida prestazione a Pechino 2008 (bronzo sfiorato) – un altro atleta cresciuto nella sua palestra.

Elios Manzi a fine gara era quasi incredulo: «Sono venuto ad Almaty con l'intento di dire la mia, ma non pensavo di arrivare così avanti». Poi ha rivolto un ringraziamento al primo maestro Corrado Bongiorno, alle Fiamme Gialle e alla Nazionale italiana.

«Partecipare ad una gara sapendo che l'unico risultato utile per qualificarsi è il primo posto è difficilissimo – è stato il commento degli allenatori Francesco Bruyere e Paolo Bianchessi – Se poi hai 20 anni e devi combattere con i più quotati judoka del mondo allora forse, ma solo forse, è impossibile. Abbiamo un talento eccezionale... Elios ha scritto un pezzo di storia e ci ha fatto vibrare il cuore».

È emozionato anche Dario Romano, il coach azzurro in partenza per Antalya con le già qualificate Odette Giuffrida ed Edwige Gwened: «L'avevo detto che questo ragazzino avrebbe fatto parlare di sé! Grande Manzi!», <



Il debutto ad Almaty. Elios Manzi parte con una vittoria per ippon contro il francese Limare



La felicità del santateresino

Gli altri azzurri

Anche Basile timbra il pass

Ma se la scena è tutta per Elios Manzi, è festa anche per Fabio Basile che ha conquistato un quinto posto nei 66 kg utilissimo per rimanere all'interno della zona qualificazione. Come il santateresino, ha scalato molto rapidamente la classifica mondiale e dopo il sorpasso su Elio Verde, la scorsa settimana a Baku, ha vissuto ad Almaty un vero e proprio passaggio di testimone nella sfida per accedere alla finale per il terzo posto. Ha vinto Basile per due sanzioni e l'abbraccio fra gli azzurri

al termine dell'incontro ha trasmesso mille emozioni. Poi il torinese ha perso contro Zhumakanov. È rimasta invece a bocca asciutta Valentina Moscat che nei 48 kg cercava un posto sul podio per riprendersi il pass per Rio, ma dopo la vittoria con Imangaliyeva (Kaz), nulla ha potuto con Jeong Bo Kyeong (Kor), poi seconda. Si può ancora sperare nel ripescaggio in quota continentale, ma bisogna attendere la pubblicazione ufficiale dopo il World Masters a Guadalajara.



La famiglia. Papà Enzo, Selene, Antea, mamma Giuseppina, Elios e Aris

UNA STORIA RICCA DI GLORIA LUNGA 80 ANNI

I messinesi ai Giochi: tante medaglie e splendidi ricordi

A Rio ci sarà di sicuro Nibali Sperano nella convocazione anche Giacoppo e Sottile

Domenico Bertè
MESSINA

Elios Manzi come Giannicola Casale. Le Olimpiadi del judo sono tutte lì, fra Furci e Santa Teresa di Riva. Nel 2008 l'altro allievo dell'Airon volò a Pechino nei 66 kg. Elios, allora, aveva 12 anni. Il gioiello santateresino è solo l'ultimo, in ordine di tempo, ad essersi iscritto alla lista degli olimpici della nostra terra. Un gruppo che, presto, potrebbe arricchirsi di altri nomi.

A Rio ci sarà Enzo Nibali e la sua bici; ma ci potrebbero essere anche Massimo Giacoppo con il Settebello e Daniele Sottile con gli azzurri della pallavolo. Il difensore della Pro Recco è appena tornato nel gruppo che a Sira-

causa ha conquistato la super finale cinese ed è reduce dall'argento di Londra. Il palleggiatore milazzese è il primo candidato al ruolo di cambio di Simone Giannelli, grazie al tasso di esperienza ed alla piena fiducia di coach Blengini.

Pallanuoto e pallavolo, che bei ricordi per la Messina a cinque cerchi. La vasca ha regalato ad Atene l'oro a Silvia Bosurgi che ora, 12 anni dopo, è a caccia di uno storico scudetto con la Despar. Dal sestetto azzurro che incantò sempre in Grecia, arrivò l'argento di Valerio Vermiglio, altro momento di alto valore sportivo per un messinese protagonista di una finale.

Ma quanto è lunga questa storia colorata di giallorosso alle Olimpiadi? 80 anni. Il primo a gareggiare fu Salvatore Mastroianni a Berlino nel 1936 sui 5000 metri. Nel 1948 toccò ad



Giovanni Scalzo (scherma)



L'indimenticabile Annarita Sidoti



Giacoppo e Bosurgi (pallanuoto)



Valerio Vermiglio (pallavolo)

una bandiera dello sport nazionale: Vittorio Tracuzzi giocò nel basket l'Olimpiade di Londra finendo 17esimo. Poi si aprì l'era di Vincenzo Lombardo che a Helsinki 1952 disputò i 200 metri (dei quali fu primatista e campione italiano) ed a Melbourne 56 i 400. Tre le Olimpiadi, dal 1960 al 1968, per lo schermidore Vladimiro Calarese che vinse la prima medaglia a Roma nella sciabola. Argento sempre nella stessa edizione per il giardiniere Francesco La Macchia nella canoa C2. Negli anni 70 comincia l'epopea del più

Il più grande è lo schermidore Giovanni Scalzo salito sul podio quattro volte

medagliato di sempre: Giovanni Scalzo. Quattro Olimpiadi e altrettanti podi. Lo schermidore messinese, ora trapiantato nella Capitale, ha vinto l'argento a squadre a Mosca 80, l'oro a squadre a Los Angeles 84, un bronzo individuale ed uno ancora a squadre a Seul 88. Lo sciolatore a Barcellona 92 era il favorito d'obbligo ma chiuse in quarta posizione.

Il canottiere Giovanni Calabrese a Sydney 2000 è terzo nel doppio, dopo aver partecipato ad altre due edizioni. Nel 2000 c'è anche Vincenzo Modica e nel 1992 arrivano le donne con l'indimenticabile marciatrice Annarita Sidoti, seguita dalla lottatrice Katarzyna Juszczak nel 2004. A Pechino 2008 la spedizione è ricca ma non porta tesori a casa. Ci sono Vermiglio (quarto dopo le sconfitte con Brasile e Russia), Bosurgi (sesto con il Setterosa), Nibali e appunto Casale. A Londra brilla l'argento di Massimo Giacoppo. A fargli compagnia c'è anche Norma Murabito nella canoa e il solito Squalo dello Stretto. <

LA FAMIGLIA E IL MAESTRO

«E alla fine l'urlo di gioia suo e nostro per un sogno che si avvera»

Giuseppe Puglisi
SANTA TERESA DI RIVA

Grande entusiasmo a Santa Teresa di Riva per la qualificazione olimpica di Elios Manzi che ha ottenuto il pass dopo aver battuto ad Almaty il padrone di casa kazako Ibrayev. «Un sogno che si avvera dopo tanti sacrifici», ha commentato papà Enzo, che si trova fuori sede e che ha seguito in diretta streaming il combattimento del figlio. Abbiamo ricevuto tante telefonate e messaggi di congratulazioni, come se l'avessimo ottenuta noi questa storica qualificazione. Che è anche inaspettata, dopo la delusione della scorsa settimana. Ma Elios era tranquillo e soprattutto sicuro dell'impresa. Il piano liberatorio alla fine del combattimento quando ha capito di avere vinto, è la dimostrazione di quanto ci tenesse». E il padre racconta l'emozionante vigilia: «Ci siamo sentiti due volte e si rendeva conto che c'era una montagna da scalare. Ma ci ha sempre creduto e ce l'ha fatta».

«Non era facile – aggiunge la mamma Giuseppina Cundari – per qualificarsi doveva solo vincere. Quando in finale si è trovato di fronte il vice-campione del mondo e idolo di casa, il mio cuore batteva fortissimo. Alla fine l'urlo di gioia, il suo ed il nostro». Anche la zia, Rosaria Cundari, vice presidente della squadra di pallavolo femminile di Serie B1, non ce l'ha fatta a tenersi tutto dentro e su Facebook ha subito commentato: «Meritatissimo!». E non sta nella pelle nemmeno nonna Gina che vorrebbe subito riabbracciare il nipote. «Chissà se ce lo manderanno a casa per qualche giorno».

Elios era già inserito nel programma "Tokyo 2020", ma questa straordinaria qualificazione olimpica ha cambiato i piani: suoi, della Fijlkam e delle Fiamme Gialle. Plasmato nella palestra dell'Airon 90 di Furci da Corrado Bongiorno, oggi giustamente orgoglioso del suo gioiellino: «Una grande impresa – dice il maestro, che è anche responsabile per la Fijlkam Sicilia del settore judo – che premia il talento di Elios, cresciuto con me fin da piccolo e capace in poco tempo di arrivare ai vertici internazionali e soprattutto di riuscire nell'impresa di vincere il titolo italiano assoluto alla sua prima esperienza».

Manzi è il secondo judoka della riviera jonica che parteciperà alle Olimpiadi, dopo il furcese Giannicola Casale. Senza dimenticare che ai Giochi del lontano 1936 c'era anche Arturo Mastroianni, storico podista di Sant'Alessio.

Elios è stato premiato una sola volta a Santa Teresa: era il lontano 2011 in occasione dell'oro agli Europei giovanili. Dopo, le Amministrazioni hanno fatto calare il silenzio. E questo è un rammarico per la famiglia. Adesso si potrebbe rendere il meritato omaggio a un atleta strepitoso, esponendo sul pennone di piazza Municipio la bandiera olimpica in suo onore.



Corrado Bongiorno. Il maestro dell'Airon Furci ha scoperto Elios